

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 2 aprile 2009

alle ore 15,30

187^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*)

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULL'ADOZIONE ITALIANA DELLA CONVENZIONE EUROPEA SULLA LOTTA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

(2-00045 p. a.) (19 novembre 2008)

DI GIOVAN PAOLO, AMATI, GARAVAGLIA Mariapia, BAIIO, FONTANA, CECCANTI, INCOSTANTE, SBARBATI, MAZZUCONI, SIRCANA, MARITATI, MARINARO, MARCENARO, DI GIROLAMO Leopoldo, CARLONI, DELLA MONICA, PASSONI, ADAMO, DE LUCA, STRADIOTTO, PINOTTI, BASTICO, SCANU, BERTUZZI, GHEDINI, PORETTI, ROILO, LIVI BACCI, BRUNO, NEGRI, PERTOLDI, MARINO Mauro Maria, BOSONE, COSENTINO, CHIURAZZI, ANTEZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le politiche europee.* – Premesso che:

come ricordava un recente *spot* di pubblicità progresso della campagna «Tratta no!» dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa (AICCRE), «La tratta di esseri umani non è la prostituzione. La tratta è lo spostamento di una persona contro la sua volontà dal luogo di origine ad un altro, al fine di sfruttarne il lavoro o il corpo. La tratta si nasconde in fabbrica e nei campi, sotto forma di lavoro forzoso e senza diritti. La tratta si nasconde nelle case, dove donne addette al lavoro domestico e di cura sono sottoposte a vessazioni e ricatti. La tratta si nasconde nelle strade, dove si è costretti a vendere il proprio corpo. È per questi motivi che la tratta di persone è una profonda violazione dei diritti umani»;

il fenomeno della tratta di esseri umani, per essere definito tale, deve essere costituito quindi da tre elementi: lo spostamento di una persona – donna, minore o uomo, da un luogo ad un altro; tale spostamento si compie con l'inganno o la forza; a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento;

quindi, più che di tratta, ormai si deve parlare di tratte di persone; occorre essere consapevoli che, onde evitare una profonda violazione dei diritti umani, non si deve confondere la tratta con altri fenomeni di confine: prostituzione, lavoro irregolare, abusi e prevaricazioni. Ciò genera stereotipi e discriminazioni e diminuisce l'efficacia dei sistemi normativi di riferimento a discapito delle vittime. Come detto, sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, sfruttamento dell'accattonaggio e traffico degli organi sono le principali forme per le quali vengono utilizzati i corpi delle persone vittime di tratta;

è evidente dunque che la tratta, o meglio le tratte, degli esseri umani toccano più di un argomento sensibile con cui si è confrontato il Parlamento, e in particolare il Senato, in questi primi mesi di legislatura, se solo si pensa al confronto su prostituzione, immigrazione, lavoro nero, ed in genere sui temi della sicurezza;

già solo per dare un valore all'entità del fenomeno, secondo i dati diffusi dall'allora Commissario europeo Frattini il 18 ottobre 2007, in occasione della prima giornata europea contro la tratta di esseri umani, sono 12,5 milioni le persone vittime di tratta nel mondo – di cui almeno 500.000 in Europa – con un profitto per la criminalità organizzata stimato in 10 miliardi di euro all'anno;

più difficile però è avere i dati a livello nazionale per la complessità del fenomeno e la mancanza di un sistema di rilevazione coerente e coordinato tra le varie istituzioni preposte, mancanza che verrà forse superata dall'Osservatorio allo scopo costituito presso il Ministero per le pari opportunità (decreto ministeriale del 21 marzo 2007), competente per legge a coordinare la lotta alla tratta degli esseri umani, sempre che i tagli previsti dalla prossima legge finanziaria non depotenzino o cancellino l'ufficio preposto. Comunque i dati oggi disponibili sono riferiti in particolare alla prostituzione in strada e al chiuso, ed evidenziano che in Italia sono coinvolte tra le 29.000 e le 38.000 persone straniere con diversa provenienza e distribuzione territoriale che vede maggiori concentrazioni al Nord ed un coinvolgimento di minori stimato intorno al 6,7 per cento. Difficile è la comprensione del coinvolgimento maschile e dei numeri relativi alle vittime di altre tipologie di sfruttamento collegate alla tratta, come quello lavorativo in ambito domestico, agricolo, industriale o in altri ambiti, quali l'accattonaggio, il traffico d'organi ed altro;

in realtà molto si è fatto nel nostro Paese per attuare un sistema normativo ed un modello di intervento riconosciuto tra i più innovativi a livello internazionale, modello che si è mosso dal principio secondo il quale le azioni di contrasto alla tratta, rappresentando essa una grave violazione dei diritti fondamentali (qualunque sia lo scopo dello sfruttamento prefissato dai trafficanti), non possono che essere orientate alla tutela dei diritti umani delle vittime. Cosicché il momento dell'identificazione, assistenza e protezione sociale delle vittime costituisce l'asse portante di qualsiasi azione integrata di contrasto al fenomeno, nella duplice ottica della repressione nei confronti dei trafficanti e del supporto e protezione sociale alle persone sfruttate;

ciò è al centro delle principali norme di carattere internazionale e, per quanto concerne l'ordinamento giuridico italiano, dello strumento costituito dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (che ha anticipato le indicazioni della Convenzione ONU/Protocollo di Palermo del 2000, articolo 3) e dalle norme contenute nella legge n. 228 del 2003 (che prevedono reati contro la riduzione in schiavitù);

a maggior ragione il nostro Paese dovrebbe dotarsi anch'esso al più presto dello strumento principe di diritto internazionale per continuare a portare la battaglia contro la tratta degli esseri umani su una frontiera

più avanzata, ovvero la convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia nel maggio 2005;

questa convenzione, allo stato degli atti, è stata ratificata ormai da ben 27 Paesi, ma l'Italia manca ancora all'appuntamento, nonostante – tra l'altro – la comunicazione in merito del Ministro per le pari opportunità dell'11 giugno 2008,

si chiede di sapere:

quali determinazioni il Governo italiano intenda prendere su un tema così importante e di suprema, sovranazionale garanzia rispetto alle tante tematiche che investono i diritti umani e la sicurezza, quale quello affrontato dalla convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia nel 2005;

quando intenda presentare al Parlamento un proprio disegno di legge di ratifica di tale convenzione, visti i lunghi tempi di inspiegabile attesa sin qui registrati, o se esistano motivi che ostino alla sua ratifica in tempi celeri.

INTERROGAZIONE SUL RESTAURO DEL MUSEO GARIBALDINO DI CAPRERA

(3-00286) (8 ottobre 2008)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel 2007 si sono svolte le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; nel 2009 il G8 sarà ospitato dall'arcipelago de La Maddalena di cui è parte l'isola di Caprera; per il 2011 si stanno approntando le celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia;

il Compendio garibaldino di Caprera riveste grande importanza per la cultura nazionale in quanto luogo dedicato completamente alla memoria di Giuseppe Garibaldi e vero e proprio sacrario laico dell'Unità d'Italia;

nel piano triennale della programmazione straordinaria del Ministero per i beni e le attività culturali relativo agli introiti derivanti dal gioco del lotto era previsto uno stanziamento complessivo di 1.649.080 euro per il restauro e il nuovo allestimento del Museo garibaldino di Caprera;

l'intera somma destinata per il 2008, ovvero 553.420 euro, risulta essere stata revocata dal Ministero,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il reintegro delle risorse revocate, necessarie per proseguire l'opera di restauro in modo da aumentare e migliorare la fruibilità del Museo nazionale e da restituire il decoro e il lustro che merita un luogo tanto significativo per la storia patria italiana.

INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DI MARIO RESCA A DIRETTORE GENERALE DEI MUSEI

(3-00408) (18 novembre 2008)

VITA, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.*
– Premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, ha scelto Mario Resca per guidare la Direzione generale per i musei, sottolineando che «Resca ha dato la sua disponibilità ad assumere l'incarico di direttore della nuova struttura che si occuperà della gestione e dello sviluppo dei musei e delle aree di cultura aperte al pubblico una volta entrato in vigore il regolamento attuativo della riforma del Ministero dei beni culturali»;

nelle more, ha detto il Ministro, «Resca assumerà il ruolo di consigliere del Ministro per le politiche museali, al fine di avviare la sua attività per il rilancio del settore museale nazionale»;

l'imprenditore ferrarese Mario Resca in questo periodo è consigliere di amministrazione di Lancôme Italia e di società del gruppo Rcs-Corriere della Sera e del gruppo Versace, mentre dal 1995 al 2007 è stato presidente e amministratore delegato di McDonald's Italia;

la scelta di Mario Resca appare agli interroganti in netto contrasto con gli annunci fatti nei mesi e nelle scorse settimane dal ministro Bondi in merito all'opportunità di ricorrere ad una selezione di carattere internazionale per scegliere una figura così importante;

per dirigere la Direzione generale ai musei non occorrono solo capacità manageriali, ma serve un tecnico dotato di elevate competenze tecnico-scientifiche e di un'autorevolezza riconosciutagli in campo nazionale e internazionale;

premessi inoltre che il Ministero per i beni e le attività culturali è tra i più penalizzati dai tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate) convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e dal disegno di legge finanziaria per il 2009, tagli che costituiscono ben il 17 per cento della dotazione del Ministero che viene quindi ridotta da 2 miliardi di euro disponibili prima dell'estate a 1,7 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla scelta di Mario Resca alla Direzione generale per i musei;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare lo stato in cui versano molti musei italiani a causa dei tagli ingenti apportati al settore dei beni culturali.

**INTERROGAZIONE SUI DIRETTORI DEI SERVIZI
GENERALI ED AMMINISTRATIVI
DEL COMPARTO SCUOLA**

(3-00158) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i direttori dei servizi generali ed amministrativi del comparto scuola, già responsabili amministrativi, sono stati inquadrati nel nuovo profilo a far data dal 1° settembre 2000, ai sensi dell'art. 34 del Contratto collettivo nazionale del lavoro 1999;

agli stessi, a livello retributivo, è stato applicato il meccanismo della temporizzazione ai sensi dell'articolo 8 del CCNL del 2001, che ha comportato una forte decurtazione dell'anzianità di servizio;

invero l'Amministrazione avrebbe dovuto applicare il disposto dell'articolo 66, comma 6 del CCNL 1995 ai sensi del quale « restano confermate, al fine del riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati anteriormente alla nomina in ruolo e alla conseguente stipulazione del contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, le norme di cui al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le relative disposizioni di applicazione, così come definite dall'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399»;

tale disposizione (articolo 66) che espressamente richiama l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, è stata da ultimo confermata dall'articolo 142 del CCNL del 24 luglio 2003 secondo cui «continua a trovare applicazione nel comparto scuola (...) l'articolo 66, commi 6 e 7 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 4 agosto 95»;

il Ministro della pubblica istruzione con circolare del 19 marzo 2007 ha esplicitamente disposto il riconoscimento dell'intera anzianità di servizio e quindi l'applicazione del citato articolo 66 in favore dei direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati a partire dal 1° settembre 2003;

in tal modo, rimarrebbero esclusi in maniera discriminatoria i direttori dei servizi generali ed amministrativi inquadrati prima del 2003;

non può pertanto sostenersi che l'articolo 8 del CCNL del 2001 abbia abrogato la disposizione di cui all'articolo 66, comma 6, del CCNL del 1995 considerato che il contratto 2003, escludendo dal novero delle norme da disapplicarsi l'articolo 66, comma 6, induce a ritenere che tale articolo sia allo stato ancora vigente, altrimenti il Contratto Collettivo

Nazionale del Lavoro avrebbe dovuto reintrodurre la norma e non limitarsi ad affermare la sua salvaguardia,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in favore dei direttori dei servizi generali ed amministrativi al fine di risolvere urgentemente l'annosa questione, anche a fronte delle decisioni di gran parte della giurisprudenza del lavoro, in favore della categoria, che statuiscono l'applicazione dell'articolo 66 sopra citato.

**INTERROGAZIONE SUI FINANZIAMENTI
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA BASILICATA**

(3-00450) (17 dicembre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Regione Basilicata con legge regionale n. 12 del 2006, recante «Sostegno all'Università degli Studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità», ha previsto la valorizzazione e il sostegno dell'ateneo lucano;

con le leggi finanziarie regionali sono stati assentiti ingenti finanziamenti all'Università lucana;

la Regione Basilicata per gli anni 2006-2008 ha, difatti, stanziato per l'ateneo 13 milioni di euro e ha previsto per il 2009 uno stanziamento di 5 milioni di euro;

la legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008) all'art. 2, comma 429, lettera *c*), prevede che gli atenei non possono avere spese fisse di personale superiori al 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO);

la norma citata impone, quindi, agli atenei di attuare una politica che consenta di non superare il limite fissato e di procedere alla valutazione dei propri fabbisogni di personale al fine di programmare l'avvio delle procedure di reclutamento del personale in sintonia con il puntuale dettato delle prescrizioni legislative;

con la stessa disposizione, alla lettera *c-bis*), è stato previsto che il piano programmatico in base al quale vengono assegnate le risorse del FFO è volto, tra l'altro, a «definire, previa intesa tra la regione Basilicata e l'università degli studi della Basilicata, le modalità di utilizzo di eventuali trasferimenti regionali da parte dell'università medesima, fermo restando il calcolo del limite del 90 per cento di cui alla lettera *c*), al netto dei predetti trasferimenti, e assicurando l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica;

la norma di cui alla lettera *c-bis*) prevede, quindi, che all'ateneo lucano possano essere concessi finanziamenti regionali per realizzare interventi di sostegno, di valorizzazione e di sviluppo dell'Università i quali, però, non potranno integrare il FFO al fine del calcolo della quota massima del 90 per cento per le spese fisse di personale;

preso atto che:

l'ateneo lucano, a 26 anni dalla sua fondazione, ha un rapporto tra docenti e studenti in media pari ad uno per 25;

l'esiguo numero di iscritti e il calo delle immatricolazioni imporrebbero all'Università degli Studi della Basilicata di attuare una gestione

finalizzata da una parte alla riduzione delle spese obbligatorie per il personale e dall'altra a incentivare le potenzialità dell'ateneo;

considerato che:

le disposizioni in materia di contenimento del costo del personale sono dirette ad elevare la qualità globale del sistema universitario e il livello di efficienza degli atenei e a rafforzare i meccanismi di incentivazione per un uso appropriato ed efficace delle risorse a vantaggio della ricerca e della didattica;

l'Università degli Studi della Basilicata è una risorsa per il territorio che va difesa e rafforzata affinché possa rappresentare un volano per la crescita e lo sviluppo locale ma è necessario vigilare per il rispetto delle disposizioni della legge finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se intenda intervenire al fine di verificare che la gestione amministrativa dell'ateneo lucano corrisponda ai criteri stabiliti dalle normative vigenti e ben si inquadri in una programmazione finalizzata al rilancio del polo universitario medesimo.

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUTO PARITARIO «STUDIUM» DI MILANO

(3-00220) (17 settembre 2008)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la vicenda dell'istituto superiore paritario «Stadium» di Milano, riferita in più occasioni dagli organi di stampa, solleva importanti questioni che vanno al di là dei rilievi penali e della mera cronaca giornalistica, evidenziando in modo emblematico la mancanza di un sistema adeguato di controllo e valutazione delle scuole private paritarie;

non si può spiegare altrimenti il fatto che gli studenti dell'istituto e i rispettivi genitori abbiano avuto contezza, soltanto nei primi giorni di settembre 2008, della inoperatività della scuola che frequentavano, per la quale avevano pagato regolarmente la retta d'iscrizione, vedendosi così costretti a rivolgersi alla Direzione scolastica regionale, che risultava totalmente all'oscuro;

solleva inoltre preoccupazione la notizia secondo cui, dei 28 insegnanti in servizio presso l'istituto, ben 25 si sarebbero licenziati entro il mese di giugno 2008 e vi sarebbe stato un avvicendamento nella titolarità della gestione della scuola;

qualora la notizia secondo cui risulterebbero in servizio solo otto ispettori per le scuole pubbliche e private della Lombardia corrispondesse al vero, essa rivelerebbe la grave inefficienza che caratterizza il sistema di controllo e valutazione del servizio scolastico in tale regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avviato un'indagine interna per l'accertamento dei fatti in premessa e delle eventuali responsabilità, nonché quale esito abbia avuto tale indagine;

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare gli studenti e le loro famiglie nei confronti di istituti che, avendo acquisito la qualifica di scuola paritaria, dovrebbero essere in grado di assicurare la stessa affidabilità della scuola pubblica.

INTERROGAZIONE SUI DANNI PROVOCATI DAL MALTEMPO SULL'ISOLA DI VENTOTENE

(3-00578) (26 febbraio 2009)

RANUCCI, ZANDA, RUTELLI, GASBARRI, DELLA SETA, CHIURAZZI, INCOSTANTE, CIARRAPICO, GRAMAZIO, PARAVIA.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a causa delle piogge torrenziali che si sono abbattute sull'isola di Ventotene, nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 2008 si è verificato il crollo di uno dei contrafforti di sostegno al muro perimetrale, lato Porto romano, della ex caserma di pubblica sicurezza, in località Granili;

il Comune di Ventotene (Latina), nella persona dell'architetto Luigi Cirillo, Capo Area tecnica e gestione del territorio facente funzioni, la mattina del 1° novembre 2008 svolgeva un sopralluogo per verificare lo stato dei siti interessati dal crollo;

nella relazione svolta dall'architetto Cirillo si evidenziava che il crollo del contrafforte era stato causato dalle infiltrazioni di acqua piovana che ne hanno causato l'inefficienza strutturale ed il successivo collassamento; inoltre, la stessa relazione denunciava forti criticità su tutta l'area interessata dal crollo, visto che la caserma è situata al di sopra del Porto romano punto di passaggio dell'unica strada pedonale e veicolare all'isola dal Porto nuovo, ma soprattutto perché si è rilevato che il muro perimetrale, sostenuto dai contrafforti, presentava degli assottigliamenti in vari punti a causa di dilavamento ed erosione eolica con distaccamento delle pietre di tufo che ne costituiscono la struttura portante;

in conclusione, la relazione stabiliva che l'intera struttura muraria dell'ex caserma era in condizioni statiche precarie, a rischio di crollo, e che avrebbe messo in serio pericolo la pubblica incolumità e la mobilità dell'isola;

in data 11 novembre 2008, il Sindaco di Ventotene, dottor Giuseppe Assenso, in seguito alla relazione dell'Ufficio tecnico comunale e a seguito di gravi e ulteriori smottamenti e pericoli di crolli diffusi che hanno interessato varie zone dell'isola, chiedeva con la massima urgenza un sopralluogo congiunto con gli organi competenti della Regione Lazio ed in particolare: Direzione regionale infrastrutture – Area genio civile di Latina, dipartimento infrastrutture, Direzione regionale Protezione civile;

il 20 e 21 novembre 2008, la Regione Lazio, tramite gli organi deputati, svolgeva il sopralluogo richiesto e successivamente, in data 5 dicembre 2008, trasmetteva la relazione finale al Comune di Ventotene e agli organi regionali competenti per l'impegno di spesa; oltre a prendere

atto della precaria situazione d'emergenza, nelle conclusioni sottolineava la necessità di uno studio geologico come base per poter valutare gli interventi possibili per ripristinare le aree interessate dalla calamità;

il 27 e 28 novembre una violenta burrasca ha nuovamente interessato l'isola, con forti venti e impetuose mareggiate, provocando smottamenti e cedimenti di muri di contenimento stradali e di proprietà private, danni alle abitazioni, alle linee elettriche, idriche e fognarie; inoltre l'isola ecologica rifiuti solidi urbani realizzata in legno e ferro, sita sul Porto Nuovo, è stata completamente demolita e trascinata in mare insieme all'automezzo addetto alla raccolta, così come diverse imbarcazioni private, poste sulla banchina, tirate a secco per l'inverno, sono state distrutte e affondate a causa della devastante intensità delle grosse onde;

i danni maggiori si sono riscontrati sull'intero Porto nuovo, unico porto di collegamento con la terra ferma, ma tutta l'isola è stata lacerata dalle perturbazioni eccezionali;

nei giorni successivi alla forte mareggiata, personale del Ministero dell'interno e delle infrastrutture e trasporti (sommatori dei Vigili del fuoco, Guardia costiera) è intervenuto per la rimozione degli ostacoli caduti in mare che rendevano pericolose le manovre delle navi di collegamento di linea;

a causa dei devastanti eventi atmosferici, in data 29 novembre 2008 il Sindaco di Ventotene ha emesso l'ordinanza n. 12 con cui ha dichiarato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio, comunicando tale provvedimento agli organi istituzionali competenti;

in data 15 gennaio 2009 il Comune di Ventotene faceva pervenire alle istituzioni competenti (Presidente Provincia di Latina, Regione Lazio-Dipartimento infrastrutture, Direzione regionale infrastrutture – Area genio civile di Latina, Direzione regionale di Protezione civile) la relazione riepilogativa dei danni causati dalla calamità naturale che ammontano a circa 6.000.000 euro e con Atti paralleli richiedeva agli stessi i contributi necessari a sostegno delle opere da realizzare in «somma urgenza»;

inoltre, il 7 febbraio 2009, per gli effetti differiti nel tempo della calamità naturale, si è verificata una frana che ha interessato un tratto del costone adiacente alla strada comunale di via Parata Grande rendendo definitivamente pericolante il muro perimetrale e la stessa via;

considerato che l'isola di Ventotene è tutelata ai sensi del decreto ministeriale 11 maggio 1999 quale «Riserva naturale statale ed area marina protetta» nonché sottoposta al vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni, si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di realizzare un piano straordinario di interventi strutturali per la messa in sicurezza dell'isola di Ventotene con lo scopo di scongiurare seri pericoli per l'incolumità degli abitanti e preservare il patrimonio naturalistico ed ambientale che risulta essere l'essenza vitale dell'isola;

se e quali provvedimenti intenda attuare a sostegno dell'isola di Ventotene ed in particolar modo a supporto delle imprese che operano nel settore turistico dato che, a seguito degli eventi calamitosi, la già fragile economia di questo territorio rischia di indebolirsi ancora di più.

INTERROGAZIONE SUGLI EFFETTI DI UN NUBIFRAGIO NELLA PROVINCIA DI PARMA

(3-00124) (8 luglio 2008)

GERMONTANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il giorno 7 giugno 2008 un violento nubifragio ha colpito la provincia di Parma: in particolare nel comune di Varano de Melegari la pioggia torrenziale ha fatto straripare il rio Raboni;

l'eccezionalità dell'evento calamitoso ha causato ingenti danni ad alcune abitazioni e ha provocato l'allagamento e l'interruzione della viabilità stradale in località Mulino di Vianino, Vianino, Rio Sanello e Case Bazzini;

mediante atto u.t.c. n. 125 dell'8 giugno 2008 è stata determinata la somma urgenza ed è stato disposto un intervento immediato per ripristinare la viabilità nelle aree colpite;

successivamente sono stati effettuati i dovuti sopralluoghi ed è stato constatato il danneggiamento delle infrastrutture e la necessità di messa in sicurezza delle stesse attraverso due fasi: la prima relativa al ripristino della sicurezza stradale e la seconda relativa alla risoluzione delle problematiche strutturali, realizzando una regimazione idraulica dei corsi d'acqua e quanto altro necessario per la messa in sicurezza del rio e il ripristino della sede stradale parzialmente franata;

come risulta dai rilevamenti ad opera delle autorità locali, i danni arrecati dal violento nubifragio sono ingenti. Nei centri colpiti dal maltempo per far fronte all'emergenza potrebbero perciò risultare necessarie risorse preliminarmente stimabili in non meno di 840.000 euro, di cui 22.369,44 euro per lavori di somma urgenza, già eseguiti all'indomani dell'alluvione; 40.000,00 euro per la prima fase di messa in sicurezza e 777.600 euro per la seconda fase di messa in sicurezza;

le località più danneggiate sono costituite da piccole comunità che non sono in grado, quindi, di provvedere per proprio conto al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per far fronte a danni così ingenti;

per la somma urgenza e per la prima fase di messa in sicurezza è stato chiesto un finanziamento, ai sensi del decreto legislativo n. 1010 del 1948, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio di bacino degli affluenti del Po;

la Regione, in data 24 giugno 2008, ha chiesto lo «stato di calamità naturale»;

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere:

quali urgenti interventi intendano adottare al fine di fronteggiare la situazione di emergenza nelle zone colpite: in particolare se ritengano opportuna la dichiarazione di «stato di calamità naturale»;

se ritengano opportuno disporre un immediato monitoraggio idrogeologico ed ambientale delle zone colpite, al fine di scongiurare il ripetersi, anche in tempi brevi, di situazioni analoghe o peggiori rispetto agli eventi accaduti.